



MARZO	
<b>Calendario chiesa cattolica</b>	<b>Calendario islamico</b>
<b>19 MARZO</b> San Giuseppe, sposo di Maria	<b>15 MARZO*</b> 1° Muharram Capodanno islamico inizia l'anno 1423 dell'Egira
<b>24 MARZO</b> Domenica delle Palme	<b>24 MARZO*</b> 10° giorno di Muharram-Ashurà * la data dipende dalla visibilità della luna
<b>25 MARZO</b> Annunciazione del Signore	<b>Calendario buddhista</b>
<b>28 MARZO</b> Giovedì Santo, cena del Signore	<b>28 MARZO</b> Holi, festa della primavera
<b>29 MARZO</b> Venerdì Santo, passione del Signore	<b>Calendario baha'i</b>
<b>30 MARZO</b> Sabato Santo	<b>21 MARZO</b> Naw-Ruz, Capodanno Baha'i
<b>31 MARZO</b> Pasqua, Domenica di Resurrezione	
<b>Calendario chiesa ortodossa</b>	
<b>18 MARZO</b> Domenica del perdono inizio della Quaresima	
<b>25 MARZO</b> Annunciazione alla Madre di Dio	
<b>Calendario ebraico</b>	
<b>27 MARZO</b> (14 Nisan) Vigilia di Pesach	
<b>28 MARZO</b> (15 Nisan) Pesach, Pasqua ebraica	
<b>29 MARZO</b> (16 Nisan) Il giorno Pesach	
<b>Calendario chiesa anglicana</b>	
<b>19 MARZO</b> San Giuseppe, sposo di Maria	
<b>24 MARZO</b> Domenica delle Palme	
<b>25 MARZO</b> Annunciazione del Signore	

il calendario

Marzo è un mese importante per le religioni monoteistiche. La chiesa cattolica, quella anglicana e quella evangelica festeggiano la settimana santa e la Pasqua, la più importante ricorrenza dell'anno liturgico. Con la *Domenica delle Palme* (24 marzo) inizia la settimana santa che avrà il suo culmine nel *Triduo pasquale*: il *Giovedì santo* (28 marzo), giorno nel quale si ricorda l'istituzione da parte di Gesù dell'Eucarestia e si celebra il rito della «lavanda dei piedi»; il *Venerdì santo* (29 marzo) durante il quale non sono celebrate messe, gli altari sono spogli e nel pomeriggio si celebra la *Passione del Signore* (la via Crucis) cui segue la *Veglia pasquale del Sabato santo* (30 marzo) che ha il suo apice nella *Domenica della Pasqua di Resurrezione* (il 31 marzo). Il 19 marzo la Chiesa cattolica festeggia San Giuseppe, sposo di Maria. Il 25 marzo si ricorda l'*Annunciazione* a Maria della nascita di Gesù. La chiesa ortodossa, che segue il calendario giuliano, ha tempi diversi. La Quaresima inizia il 18 marzo con la *Domenica del Perdono*, mentre la *Pasqua* si festeggerà il 5 maggio. I quaranta giorni di preparazione alla Pasqua sono tempo di digiuno: l'11 marzo inizierà l'astinenza dalle carni e il 18 quella dai latticini. Il 24 marzo si ricorda la Domenica dell'ortodossia e il giorno seguente, 25 mar-

zo, l'*Annunciazione della Madre di Dio*. Quasi in contemporanea con la Pasqua cristiana l'ebraismo ricorda il 1° giorno di *Pesach*, la Pasqua ebraica (il 28 marzo), a memoria della liberazione dall'Egitto. Per l'occasione viene consumata una cena (*Seder*) nel rispetto delle prescrizioni contenute nel libro dell'Esodo. Durante la vigilia del *Pesach*, il 27 marzo, è giorno di digiuno per i figli primogeniti delle famiglie ebraiche a ricordo della morte dei primogeniti egiziani prima dell'uscita del popolo ebraico dalla schiavitù del Faraone. In questo mese anche il mondo islamico ha le sue ricorrenze. Venerdì 15 marzo - ma la data può oscillare in base alla visibilità della luna - nel 1° giorno di *Muhàrram*, si commemora l'*Egira*, il trasferimento del profeta Muhàmmad dalla Mecca a Medina. Durante questa giornata ricorre il capodanno islamico e inizia così l'anno 1423 dell'*Egira*. Domenica 24 marzo, 10° giorno di Muhàrram - Ashurà, il mondo islamico commemora il passaggio del mar Rosso da parte dei figli d'Israele sotto la guida del profeta Mosè. È giorno di digiuno facoltativo. Giovedì 21 marzo i Baha'i festeggiano il nuovo anno, festa del *Naw-Ruz*. Il 28 marzo i buddhisti ricordano *Holi*, la festa della primavera. **r.m.**

# Parla il teologo della Liberazione protagonista del Forum di Porto Alegre Frei Betto: «Impossibile scindere fede e politica»

Monica Di Sisto

## la scheda

**Le chiese a Porto Alegre. Anfiteatro Por-do-sol, 5 e mezza del mattino. 800 persone, cristiani e buddisti, musulmani e induisti, seguaci dei**

**culti afro-brasiliani e delle pratiche orientali, a tratti sotto la pioggia, si sono raccolti insieme in preghiera e contemplazione, danza e teatro, condividendo ecumenicamente con gli altri credenti la propria fede e il proprio modo di pregare l'unico padre, l'unica madre. La partecipazione delle chiese a Porto Alegre si può raccogliere in questa immagine, nell'esperienza della «Meditazione e celebrazione spirituale all'alba per la pace e la giustizia sociale»: appassionata, discreta. «Un esercizio di umiltà» l'ha definita il vescovo brasiliano mons. Mauro Morelli. Molti i vescovi brasiliani che hanno partecipato ai lavori del forum come «testimoni»: tra gli altri il presidente della Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb) mons. Jaime Chemello, l'ex presidente mons. Luciano Mendes de Almeida e il vescovo degli indios, mons. Tomas Balduino. LA Cnbb ha partecipato al forum fin dal comitato organizzativo, grazie all'impegno di Francisco Whitaker, responsabile della commissione Giustizia e Pace della Cnbb. Numerosi i teologi della liberazione presenti a Porto Alegre: primo tra gli altri Frei Betto, che con il filosofo marxista Michael Löwy ha animato una delle più frequentate e discusse plenarie del mattino, quella su «principi e valori», per un nuovo socialismo. Marcelo Barros, priore del monastero dell'Annunciazione di Goias, ha guidato l'alba di meditazione chiedendo che le religioni presenti al forum «assumessero un impegno comune per la pace, perdonandosi reciprocamente errori e pregiudizi, testimoniando che, qualunque sia la religione e la tradizione spirituale che seguiamo, riceviamo in noi lo Spirito divino quando ci parliamo alla compassione-solidarietà con i nostri simili e con tutto l'universo».**

m.d.s



«Incomprensibile». È incomprensibile, in Brasile, che persone di fede non si interessino alla politica, che i cristiani scelgano di non averci niente a che fare. Dall'altra parte del tavolo, il mio ospite scuote la testa, marca la distanza con una domanda che tradisce un orizzonte culturale, una realtà sociale del tutto diverse da quelle che conosce. Lui si chiama Carlo Alberto Libânio Christo ed è un monaco domenicano. Magro, minuto, lo sguardo fermo, quasi imbarazzante, la sua gente lo chiamano Frei Betto e con questo nome è diventato, anche fuori dal Brasile, punto di riferimento per i cristiani e per la sinistra, come uno dei più acuti e impegnati teologi cristiani della Liberazione.

Nasce a Belo Horizonte, in Brasile, nel 1944 e diventa, giovanissimo, leader del Movimento studentesco e dirigente nazionale della Gioventù studentesca cattolica. Arrestato nel '64 per «attività sovversiva», nel corso della prima grande repressione messa in atto dal governo brasiliano, continua a studiare teologia e filosofia, ed entra nell'ordine. Nel '69, dopo il golpe, viene incarcerato di nuovo per resistenza al regime militare. Per la sua predicazione del Vangelo e l'organizzazione della resistenza nelle comunità cristiane di base lo condannano al carcere e alla tortura. Quando esce, è ancora un monaco rigoroso ma difficile per la gerarchia, non nasconde la sua militanza socialista: uno dei suoi più grandi successi editoriali è uno straordinario libro-intervista a Fidel Castro dal titolo *La mia fede*.

Animatore di numerose comunità di base, responsabile della pastorale operaia nel centro metallurgico di São Bernardo do Campo, Frei Betto è anche animatore di un'importante esperienza politica e culturale brasiliana, il movimento cristiano di base *Fede e politica*, tra le cui fila milita anche il candidato premier Lula.

«Noi cristiani siamo tutti discepoli di un prigioniero politico - spiega - Gesù morì in croce, assassinato per ragioni politiche, subì due processi perché si era opposto a un regime d'oppressione, coperto dalle autorità di Gerusalemme.

Noi non vogliamo confessionalizzare la politica, non cerchiamo, e non abbiamo bisogno, qui in Brasile, di un partito democratico cristiano. E tanto meno chiediamo che i partiti dirigano l'azione dei cristiani in politica. I credenti però, a partire dalla propria esperienza di fede, dalle loro idealità, devono partecipare alla vita sociale. La Volkswagen di San Bernardo del Campo impiegava, nel 1980, circa 40mila lavoratori e produceva meno di mille veicoli ogni giorno. Oggi ne impiega poco più di 20mila e fabbrica, al giorno, circa 1.200 veicoli. Come possiamo stare a guardare?».

Frei Betto, come tutti i teologi della Liberazione latinoamericani, non separa mai l'orizzonte simbolico dalla pratica concreta, quotidiana delle lotte di liberazione. Ha rilanciato a Porto Alegre in un bagno di folla, insieme al filosofo marxista Michel Löwy, l'ideale so-

cialista come «unico capitale ad interesse umano», la proposta di abbattere i feticci dell'economia, non per trascurare o ignorare il lavoro dell'«economia scalza», che studia i meccanismi della globalizzazione per scardinarli e invertire gli effetti, ma perché «giustizia oggi - chiarisce - in America latina significa bloccare l'azione del Fondo monetario internazionale, impedire l'approvazione dell'Alca, l'accordo di libero scambio tra i paesi americani, stabilire una piattaforma comune per i movimenti sociali, perché riescano a creare tra loro vincoli più stretti». Ma la piattaforma politica nasce dalla «mistica» popolare: celebrare, cantare, lottare e pregare tutti i giorni insieme, nelle favelas e nei campi, nelle scuole popolari e nelle case occupate, nelle chiese e per la strada. Impegno civile, mai senza creare speranze, confidenza nel sogno di Dio.

Fede e politica insieme, «perché negli altri Paesi - sottolinea Frei Betto - la chiesa, i movimenti sociali e i partiti sono sentiti come realtà dagli obiettivi assolutamente separati, ma qui, la storia della chiesa durante la dittatura militare è stata la storia di una comunità seminarie di speranza nel popolo. Molti leader popolari vengono da una formazione ecclesiale, assumono con molta tranquillità la propria vita di fede, pubblicamente, senza che essa perda la propria radicalità. Il nostro tentativo, ora, è di promuovere una riflessione compiuta sull'essere cristiani nel mondo politico e su cosa significhi essere un politico nel mondo ecclesiale. Questo perché si faccia unità nella vita di ciascuno di noi, ma valorizzando la relazione, perché l'uno non colonizzi l'altro e non apra la strada a eventuali fondamentalismi». Uno «stile» cristiano, chiediamo,

un atteggiamento o una prassi politica? «La logica è quella del Vangelo - risponde senza esitazioni - che si lavori per il miglioramento della condizione dei più poveri, e non per l'oppressione. Cristo ci ha insegnato che sono i progetti dal basso che cambiano il mondo».

Un altro mondo è possibile, è lo slogan del II Forum sociale mondiale, lo spirito della partecipazione di tante donne e uomini di fede. E a Porto Alegre si è aperta anche una nuova prospettiva per le chiese cristiane. Presenti, soprattutto i cattolici brasiliani, con qualche iniziativa «direttamente sponsorizzata», ma soprattutto impegnati delle associazioni, nei sindacati, tra «senza terra» come tra gli studenti, «sciolti» in un popolo di Dio multicolore, senza troppa cura delle rispettive appartenenze ma con l'obiettivo comune di cambiare le cose. «Questo è stato il forum

più ecumenico e pluralista cui abbia mai partecipato - evidenzia - E il suo grande merito è di non essersi rinchiuso in una camicia di forza ideologica, partitica e nemmeno confessionale. Eppure anche alcuni settori più istituzionali della Chiesa si sono avvicinati a questo processo e questo è un bene».

E infatti le attività pastorali programmate dalla Conferenza episcopale brasiliana per il 2002 sono in grande sintonia con la piattaforma del Forum sociale e dei movimenti popolari: «La Cnbb ha dedicato la campagna di fraternità, che promuove ogni anno in Quaresima, alla causa dei popoli indigeni, appoggerà il plebiscito contro l'Alca nel prossimo settembre, come aveva promosso la consultazione contro il debito estero, e in aprile lancerà nel Paese una grande campagna contro la fame». In attesa di un Concilio Vaticano III.

## SERIE C RELIGIONE E L'ARBITRO

Maria Angela Falà \*

Siamo italiani, abbiamo una Costituzione che ci garantisce diritti per i quali siamo tutti uguali senza distinzione di sesso, di razza, ... di religione. È vero? Non ancora.

Nel nostro paese anche nelle religioni vi sono delle serie diverse come per il campionato di calcio: serie A per la religione cattolica che gode del regime privilegiato del Concordato, serie B per le religioni che hanno stipulato le intese previste dall'art. 8 della Costituzione, serie C per le religioni che hanno siglato le Intese, ma che ancora devono vederle applicate perché non tradotte in legge e la serie D per tutte le altre. L'Unione Buddhista Italiana è balzata dalla serie D alla serie C nel 2000, ma ancora è ferma negli spogliatoi e non sembra che possa entrare in campo in tempi brevi. Che fare? Il testo dell'Intesa deve essere convertito in legge dello stato ma in quasi due anni non ci si è riusciti. Tempi lunghi, elezioni, problemi sempre «più importanti» da considerare. C'è sempre qualcosa che fa passare in seconda linea le Intese con le confessioni religiose «diverse» dalla cattolica.

I progetti di legge sulla libertà religiosa nel nostro paese hanno sempre avuto vita grama e sottostiamo ancora alle leggi sui culti ammessi del 1929. Ci auguriamo che il disegno di legge recentemente presentato abbia miglior esito, ma nel contempo che fare con le Intese siglate che aspettano davanti alla porta dello spogliatoio? Che fare con le migliaia di buddhisti italiani che chiedono solo di essere considerati come gli italiani di altra fede? Attendiamo il fischio dell'arbitro per entrare in campo, nell'aula del parlamento per la discussione e speriamo per un risultato positivo.

\* presidente Unione Buddhista Italiana



## Garzanti Libri Solo un Dio ci può salvare?

www.garzantilibri.it

**Gianni Vattimo DOPO LA CRISTIANITÀ**  
Per un cristianesimo non religioso  
pagine 152, € 13,00

Le possibilità dell'esperienza religiosa dopo «la morte di Dio» e la secolarizzazione, in una prospettiva che affronta nodi fondamentali, dalla sessualità alla politica, dall'ermeneutica alla rinuncia alla violenza metafisica, dal ruolo della Chiesa all'eventualità della Rivelazione.

Dello stesso autore: **CREDERE DI CREDERE**  
È possibile essere cristiani nonostante la Chiesa?  
pagine 100, € 6,20



**Thomas Merton SCRIVERE È PENSARE, VIVERE, PREGARE**  
Un'autobiografia attraverso i diari a cura di Patrick Hart e Jonathan Montaldo  
pagine 462, € 23,50

«La lettura di entrambi è emozionante per credenti e agnostici, perché l'autore ha sempre amato insinuarsi in tutte le regioni dell'umano e del divino.»

«È davvero un'autobiografia avvincente quella che emerge dai diari personali che Merton tenne da quando aveva 16 anni.» (Enzo Bianchi, «tL, la Stampa»)

**Michael W. Higgins SANGUE ERETICO**  
La geografia spirituale di Thomas Merton  
pagine 288, € 16,53



**Garry Wills LA COLPA DEI PAPI**  
Le strutture dell'inganno  
pagine 400, € 20,14

«Una documentata, serrata analisi sullo stato di disagio pratico e dottrinale della Chiesa cattolica.» (Corrado Augias, «la Repubblica»).

**Edward Stourton VERITÀ ASSOLUTA**  
La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo  
pagine 320, € 16,53



**Jacob Taubes MESSIANISMO E CULTURA**  
Saggi di politica, teologia e storia  
pagine 412, € 26,86

«Un ospite scomodo della storia culturale del secondo Novecento.» (Giulio Busi, «Il Sole 24 Ore»)

«Per il suo carattere di ampia meditazione su quasi tutto il pensiero del Novecento, la lettura premia sostanzialmente l'impegno di chi lo affronta.» (Gianni Vattimo, «L'Espresso»)

**Pietro Prini LO SCISMA SOMMERSO**  
Il messaggio cristiano, la società moderna e la Chiesa cattolica  
pagine 128, € 9,81